

Sermone I sull'Avvento

Le sei circostanze caratteristiche dell'Avvento

Gli uomini si aggrappano a realtà incapaci di salvare

1. Oggi, fratelli, celebriamo l'inizio dell'Avvento. Questo nome, come quello delle altre solennità, è familiare e conosciuto in ogni luogo, ma non è forse così per il suo significato.

Gli infelici figli di Adamo trascurano infatti di applicarsi alle realtà vere e portatrici di salvezza, e cercano piuttosto le realtà caduche e transitorie. A chi sono simili gli uomini di questa generazione? A chi li paragoneremo, vedendo che non possono strapparsi e separarsi dalle consolazioni terrene e sensibili? Sono veramente simili a quei naufraghi che rischiano di venir sommersi dalle acque. Vedete come si aggrappano a quello che posseggono, e che per nessun motivo abbandonano la prima cosa che capita loro in mano, qualsiasi cosa sia, anche se è qualcosa che non serve a nulla, come radici di erbe o altre cose simili. E se qualcuno si avvicina loro per venire loro in aiuto capita a volte che, afferratolo lo trascinano con sé, così che non può più essere d'aiuto né a se stesso, né a loro. Così annegano in questo mare grande e vasto, così periscono gli infelici, perché seguendo le realtà destinate a finire lasciano perdere le realtà solide, aggrappandosi alle quali potrebbero riemergere e salvare le loro vite. Si dice a proposito della verità, non della vanità: «La conoscerete e vi renderà liberi.»

Ma a voi è rivelato...

A voi, fratelli, come a dei piccoli, Dio rivela le realtà nascoste ai sapienti e agli intelligenti: esaminate, con attenta riflessione, le realtà che sono veramente salutari. Valutate con attenzione il motivo di questo avvento, domandatevi
chi sia colui che viene,
da dove viene
e dove va, perché viene,
quando
e attraverso cosa viene.

Questa curiosità è degna di lode e salutare. La Chiesa universale non celebrerebbe questo avvento con tanta devozione se non fosse nascosto in esso un qualche grande mistero.

Chi è Colui che viene...

2. Prima di tutto dunque, fissate lo sguardo anche voi, insieme all'Apostolo stupito e ammirato, su quanto sia grande colui che viene. Secondo la testimonianza di Gabriele è il Figlio dell'Altissimo, e, di conseguenza, Altissimo egli stesso. Non è possibile infatti pensare che il Figlio di Dio sia inferiore al Padre, ma è necessario confessare che è uguale a Lui in grandezza e in dignità. Chi non sa che i figli dei principi sono principi e i figli dei re sono re? Ma perché delle tre persone che crediamo, confessiamo e adoriamo nella somma Trinità non viene il Padre, non lo Spirito Santo ma il Figlio? Non penso che sia avvenuto così senza un motivo. «Ma chi conosce il pensiero del Signore, o chi è stato suo consigliere?» La venuta del Figlio non ha avuto luogo senza un sublime consiglio della Trinità, e se consideriamo il motivo del nostro esilio forse possiamo intuire almeno un poco, la convenienza del fatto che sia stato soprattutto il Figlio a liberarci. Quel Lucifero che si levava al mattino, per aver tentato di usurpare la somiglianza dell'Altissimo, ed essersi attribuito ingiustamente l'uguaglianza con Dio, che è proprietà esclusiva del Figlio, rovinò precipitando all'istante, perché il Padre rivendicò la causa del Figlio, come se avesse messo in atto questa parola: «A me la vendetta, sono io che ricambierò» (Rm 12,19)

Subito vedrai Satana cadere dal cielo come la folgore. Perché ti insuperbisci tu, terra e cenere? Se Dio non ha risparmiato gli angeli superbi, quanto meno risparmierà te, putredine e verme? Lucifero non fece nulla, non mise in atto nulla, soltanto ebbe un pensiero di superbia; e in un momento, in un batter d'occhio precipita irreparabilmente, perché, secondo il profeta, non rimase saldo nella verità.

(San Bernardo)